Anno 51.° - N. 226

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 16 Agosto 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il Presidente della Repubblica francese alla nostra fronte

(Nostro servizio particolare)

QUARTIER GENERALE, 15 Agosto

L'arrivo di Poincarè

Il presidente della Repubblica francese per invito di S. M. il Re è venuto a visitare il nostro fronte, ed il Re lo ha ricevuto nella propria residenza di guerra.

Nella stessa occasione si incontrarono con il presidente francese presso il nostro Re alcuni ministri italiani e francesi.

Il giorno 12 corr. la vigilia cioè dell'arrivo di Poincarè era giunto alla fronte l'on. Sonnino, ministro degli esteri.

La mattina del giorno 13 alle 7.45 con un treno speciale proveniente dalla Francia è giunto il presidente Poincarè, accompagnato da alcuni aiutanti del Re, che erano andati ad incontrarlo e da parecchi personagg francesi. Fra questi erano l'ambasciatore Barrere, il min. Bourgeois, ministro del lavoro, il Signor Martin, introduttore degli ambasciatori a Parigi (importantissima carica questa del ministero degli esteri francese), il generale Du Page, ed altre persone del seguito. Vi era pure il marchese Salvago Raggi, ambasciatore d'Italia a Parigi accompagnato dai suoi segretari. Ad attendere il presidente alla stazione erano S. M. il Re, il ministro Sonnino e numeroso seguito. Dopo i saluti prelimnari il presidente Poincarè e il Re, saliti in automobile, si recarono alla residenza Reale, dove furono tutti ospitati.

La visita alla fronte Giulia

Appena arrivato, Poincarè ha consegnato al Re la medaglia e la croce di guerra francese. Lo stesso giorno il Re ha invitato l'ospite a compiere un giro rapido in alcune località della nostra fronte. Dopo una colazione intima i due capi di Stato fecero un'escursione sulle linee del Carso e dell'Isonzo, al San Michele, sul Podgora, sul Sabotino, a Lucinico, a Gorizia, e quindi a Cotici. Dovunque, durante la gita, il presidente Poincarè manifestò al nostro sovrano la sua ammirazione per il perfetto stato della nostra organizzazione militare. Contemporaneamente a questa gita gli altri personaggi, che erano ospiti a Corte, si recarono in automobile in altri punti della zona di guerra. Ritornati dalla gita che si prolungò fino a sera, il Re ed i suoi ospiti si riunirono a pranzo nella Villa del Re.

La caratteristica rivista

La mattina del 14 si svolse in un vasto campo delle retrovie, cinto da un delizioso anfiteatro di colline, una grande rivista militare che seguì alla distribuzione di una serie di onorificenze conferite personalmente dal presidente della repubblica.

La rivista incominciò alle 8.30 del mattino quando furono giunti sul campo il generale Cappello comandante della seconda armata, l'ambasciatore Barrere, con il ministro Borgeois, il generale Du Page, l'on. Sonnino.

S. E. il generale Cadorna arrivò poco prima delle 8.30 accompagnato dal sotto capo dello Stato Maggiore, S. E. il generale Porro.

Allo squillo della fanfara Reale, salutati dal present'arm delle truppe, giunsero sul campo il Re e Poincarè i quali presero posto sopra un palco loro riservato, cinto di pennoni recanti i colori dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra. Alcune batterie piazzate nelle vicinanze salutavano gli augusti personaggi con una serie di cannonate mentre alcuni aeroplani volteggiavano nel cielo azzurro, festosamente.

Di fronte al palco Reale erano schierati due battaglioni della brigata Abruzzi (57.o e 58.o) fanteria, un battaglione di Alpini e un battaglione di bersaglieri, bellissimi coi loro elmetti adorni delle caratteristiche piume, un drappello di francese ed uno inglese. Rapidamente il Re e il presidente Poincarè ed il seguito passarono in rivista le truppe schierate, mentre le musiche e le fanfare eseguivano la marsigliese e la marcia Reale.

Poi, postisi di fronte al palco, il Re e il Présidente chiamarono uno alla volta gli ufficiali e i soldati che dovevano essere decorati colla onorificenze francesi. Mentre il Re interrogava coloro che si presentavano, Poincarè sorridente appuntava sul petto di ciascuno le medaglie. Fu una cerimonia semplice e commovente. Il Presidente della repubblica vide passare dinanzi a sè bellissime figure di combattenti italiani, rappresentanti di tutte le armi. Passarono alpini e bersaglieri, artiglieri, fanti, carabinieri.

Il primo ad essere decorato fu S. E. il generale Cappello che ebbe la croce di grande ufficiale della Legion d'onore. Ebbero la commenda della Legion d'onore il tenente generale, principe Gonzaga, il tenente generale Sagramoso, il maggiore generale Pacini e il maggior generale Gagliani.

La sfilata

Terminata la distribuzione delle ricompense le truppe si ammassarono e quindi sfilarono meravigliosamente per compagnie destando la ammirazione di tutti i presenti. Gli ospiti francesi rimasero entusiasti, ed espressero questo loro entusiasmò, per la precisione con cui sfilò la fanteria, le cui bandiere, quelle del 57.o e del 58.o reggimento, erano state poco prima da lui decorate della medaglia, per la calma energica segno di forza e di sicurezza con cui sfilarono gli alpini e per la brillante ammirevole sfilata di corsa fatta dai bersaglieri.

Gli on. Boselli e Bissolati

Dopo la rivista, S. M. il Re ed il Presidente Poincarè compirono un'altra gita al fronte recandosi nel medio e alto Isonzo verso il passo di Zagrada. Intanto a mezzogiorno arrivarono alla sede Reale, ospiti anch'essi di S. M. il Re l'on. Boselli e l'on. Bissolati. Questi dopo avere avuto nel pomeriggio parecchi colloqui coi ministri francesi e coll'on. Sonnino parteciparono alla sera ad un pranzo che fu offerto dal Re nella Sua Villa. Il pranzo si svolse tra la massima cordialità. Si notò, come del resto era già apparso il mattino durante la rivista, che il Re ed i suoi ospiti erano di ottimo umore e apparivano molto soddisfatti. Questa mattina ancora fu compiuta dai due capi di Stato una nuova gita alla fronte e nel pomeriggio il Presidente è ripartito per la Francia con treno speciale.

Le onorificenze

Ecco l'elenco degli ufficiali e militari di truppa ai quali fu personalmente conferita una onorificenza dal Presidente della Repubblica Francese:

CROCE DI GRAND'UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

S. E. Capello, comm. Luigi, tenente generale.

COMMENDA DELLA LEGION D'ONORE

Gonzaga cav. Maurizio, tenente generale — Sagramoso cav. Pier Luigi, tenente generale — Pacini cav. Giovacchino maggior generale — Gagliani cav. Francesco, maggior generale.

CROCE DI UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

Lodomez cav. Enrico, colonnello brig. Fanteria — Probati cav. Eugenio, id. id. — Arata cav. Luigi colonnello artiglieria — Bruni cav. Guido, colonnello fanteria — Cavarzerani cav. Costantino, id. id. — Trionfi cav. Agostino colonnello alpini.

CROCE DI CAVALIERE DELLA LEGION D'ONORE

Barraco cav. Leonardo, maggiore fanteria — Camilla cav. Luigi, id. id. — Corigliano cav. Filippo, maggiore artiglieria — De Francesco cav. Aurelio maggiore granatieri — Fontana cav. Giovanni, maggiore artiglieria. — Giuriati cav. G. Batta, maggiore fanteria — Paulucci cav. Amilcare, id. id. — Pecorano cav. Ercole, id. id. — Romano cav. Vincenzo, maggiore genio — Schiavo cav. Antonio, maggiore fanteria.

Capitani: Slaviero, Colle, La Bozzetta, Badi e Giancarli.

MEDAGLIA MILITARE

Peruchon, aiutante battaglia bersaglieri — Mantica aiutante battaglia — Zorzato, sergente maggiore — Malli, vice-brigadiere CC. RR. — Bertiol Agostino, sergente fanteria — Batel, sergente — Favretto, sergente — Marroni Ruggero, sergente genio — Vezzotti Antonio, sergente genio — Mazzoleni Carlo, sergente Alpini — Aumanati Alberto, soldato fanteria — Praino Francesco, soldato fanteria — Giordano Antonio, soldato Alpini — Pretto Antonio, soldato alpini — Fantini, soldato.

CROCE DI GUERRA

(Con palma) — Saifer cav. Emilio tenente generale — Ricci cav. Giuliano maggior generale — Baseggio cav. Ottoniello, colonnello artiglieria — Negro cav. Giovanni, maggiore fanteria — Grotti Vincenzo, capitano fanteria — Piocini Gino, capitano fanteria — Poloni Alfredo, id. id. — Zuccaro Federico, capitano granatieri — Barbier Pietro, tenente alpini — Zamboni Adolfo, tenente fanteria.

(Con stella d'oro) — Nicotra cav. Salvatore colonnello fanteria — Sasso cav. Ferdinando, colonnello artiglieria — Cittadini cav. Enrico, maggiore artiglieria — Bragadin Livio, capitano fanteria — La Viola Benedetto, capitano fanteria — Macchi Carlo, id. id. — Gagliotti Gino, tenente fanteria — Magrini Iginio, tenente cavalleria — Ruffini Gino, tenente granatieri — Zoli Giorgio tenente aviatore.

(Con stella d'argento) — Melighotti Giuseppe, sergente bersaglieri — Sicuro Vincenzo, sergente fanteria — Viola Giovanni, sergente alpini — Zandomenighi Antonio, caporale maggiore fanteria — Coia Antonio, caporale bersaglieri — Gallinotti Vincenzo, caporale fanteria — Bertini Primo, soldato fanteria — Galante Andrea, id. id. — Missaggia Gio. Batta, soldato mitragl. — Spedicato Luigi, soldato fanteria.

(Con stella di bronzo) — Leonardi Rosario, maresciallo CC. RR. — Perro Bartolomeo, serg. magg. alpini — Burighione Francesco, sergente fanteria — Donati Giovanni, sergente alpini — Fadini Giovanni, caporale maggiore fanteria — Brunella Alberto, caporale alpini — Belli Adolfo, soldato fanteria — Pendin Giuseppe, soldato mitragl. — Piradi Luigi, soldato fanteria — Vigetti Enrico, soldato fanteria.

Il saluto della provincia di Udine e la risposta del Presidente Poincarè

Nella seduta che il Consiglio provinciale tenne mercoledì 13 corr. prima il Presidente anziano, senatore di Prampero e poi il rieletto presidente gr. uff. I. Renier, ebbero parol di affetto per la Francia e per il suo Presidente, ospite graditissimo in Friuli.

Venne inviato quindi il seguente telegramma:

Al Capo della Casa Civile di Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Francese Villa Italia

ZONA DI GUERRA

Consiglio provinciale Udine oggi riunito in sessione ordinaria festeggiando S. Eccellenza Poincarè graditissimo ospite del nostro amato Sovrano, ha inneggiato alla Francia nostra sorella ed alleata.

Senatore di Prampero pres. anziano Renier pres. effettivo del Consiglio provinciale.

Pervenne ieri la seguente risposta:

PRESIDENCE DE LA REPUBLIQUE

14 Aout, 1917

Monsieur le Presidente

Très sensible au message, que je me suis empressè de Lui transmettre de votre part, Monsieur le Prèsident de la Rèpublique me confie l'honneur de vous adresser se meilleurs remerciements pour les sentiments exprimès par vous ed vos honorables collègues à l'ègard de la France et qui correspondent entièrement à ceux qu'il eprouve lui-même pour votre noble Patrie, allieè de sa soeur latine.

C'est avec une vèritable joie que Monsieur le Prèsident s'est rencontrè avec votre Auguste Souverain et a eu l'occasion de voir aver Lui la magnifique Armèe Italienne.

Veuillez, je vous prie, Monsieur le Prèsident, agrèer l'assurance de ma tres haute consideration.

William Martin
Introducteur des Ambassadeurs

Son Exellence
Monsieur le Sènatour di Prampero
Prèsident du Conseil Provincial di Udine.

Il significato della visita rilevato dalla stampa francese

PARIGI, 15. — L'*Excelsior* scrive che il viaggio del presidente Poincarè al fronte italiano mostra non soltanto l'interesse che la Francia prende all'operazione dei nostri valorosi alleati e la cordialità dei rapporti con la sorella latina, ma ha un significato particolare. I rapporti franco-italiani non cessano di svolgersi verso una maggiore cordialità e fiducia. L'Italia vuole probabilmente stabilire le sue future relazioni con noi. Questa eventualità, sarà accolta con piena soddisfazione da tutti i francesi. Chi, infatti, pensa alla stretta unione con la penisola come ad una delle bas della nostra attività nella pace futura?

Il *Gaulois* augura che il viaggio di Poincarè segni una nuova tappa verso la durevole alleanza che dev'essere definitivamente stabilita fra i due paesi a causa della comunanza dei loro interessi mediterranei, dei loro ideali e della necessità in cui si troveranno di sostenersi e difendersi, dopo la guerra, contro la attività economica delle potenze centrali e i loro intrighi politici. Il giornale rileva che il Capo dello stato francese ha riservato all'Italia la sua prima visita ad una potenza alleata dopo il principio della guerra, ciò che è una conferma della sincerità del nostro desiderio di restringere ancor più i vincoli che ci uniscono ai fratelli d'arme della penisola. La Francia applaudirà l'omaggio d'ammirazione che Poincarè ha offerto al Re d'Italia. (Stef.)

Le battaglie in Galizia e Moldavia

La controffensiva dei russo-romeni

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« FRONTE OCCIDENTALE. Fuoco di fucileria e ricerche di esploratori.

« FRONTE ROMENO. — Durante tutta la giornata del 13, si svolsero accaniti combattimenti nella regione di Okna-Gresesci. Le truppe romene, continuando la controffensiva cominciata il 12 occuparono verso sera il villaggio di Sienik e sloggiarono il nemico dalle alture a sei verste a sud-ovest del villaggio di Gresesci. L'offensiva continua.

In direzione di Focsani il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria sferrò parecchi attacchi in direzione di Straoni-Morecocesci, nonchè dalla parte di Doaghe. Tutti questi attacchi furono respinti dalle truppe romene e dalle nostre. Tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni nella regione di Maksimeni furono respinti dai nostri tiri.

« FRONTE DEL CAUCASO. Un distaccamento di nostri esploratori, composto di 40 uomini, al comando del sottotenente Mokhovaky, operò un brillante colpo di mano sopra un posto di campagna turco nella regione di Tireberci, facendo prigionieri. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

« Aviazione. — Velivoli tedeschi lanciarono bombe sulle stazioni di Moledetchne e di Siniavka.

« MAR NERO. — Nella regione di Sinape le nostre navi distrussero grandi barconi turchi carichi di benzina nonchè ventidue velieri, anch'essi carichi. » (Stefani)

Le operazioni austro-tedesche alla fronte russa

BERNA, 15. — Al colonnello Feyler, che esamina, in un interessante articolo, le operazioni di guerra sul fronte russo, non pare probabile che gli imperiali vogliano spingere più oltre la offensiva. Quale vantaggio, si chiede il brillante critico, ritrarrebbero da una ulteriore occupazione di territorio?

Se la si facesse farlo assai velocemente, ciò che egli esclude, i conquistatori potrebbero impossessarsi del raccolto che sta maturando nel resto della Romania e in Bessarabia. Ma, senza la maggiore rapidità, il vantaggio dovrà essere rimandato all'anno venturo. D'altra parte, ormai tutto il popolo tedesco, malgrado tutte le dichiarazioni delle classi dirigenti, capisce benissimo che ogni nuova conquista, anzichè avvicinarlo alla pace, ne lo allontana, e che è ormai inutile illudersi di concludere una pace separata con la Russia. Se la conquista della Lituania, della Curlandia, della Polonia, della Valacchia, della Serbia e del Montenegro è stata impotente a procurare la pace, non sarà colla occupazione del resto della Romania e di altro territorio russo, che la si otterrà.

Il risultato strategico propriamente detto si ridurrà a zero, mentre l'indebolimento delle armate imperiali si farà sempre più grave. Perchè gli Imperi centrali si slancino in una tale avventura, bisogna convenire che essi devono scarseggiare assai di mezzi di sussistenza.

La battaglia in Francia

Progressi francesi nel Belgio

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Durante la giornata la lotta di artiglieria ha assunto ad intervalli una grande violenza nel Belgio e sulle due rive della Mosa. Un colpo di mano del nemico contro i nostri piccoli posti ad est di Derny nel bosco di Caurieres e nel settore di Carpasch è stato agevolmente respinto da noi. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 15. — Il comunicato delle ore 15 dice:

« In Belgio le nostre truppe effettuarono un sensibile progresso ad ovest della strada di Dixmude. Fra Hurtebise e Craonne bombardamento abbastanza vivo delle nostre truppe di prima linea. Un colpo di mano contro un nostro piccolo posto sull'altopiano di Vauchery, fallì completamente.

La lotta di artiglieria continuò attivissima tutta la notte sulle due rive della Mosa. Sulla riva sinistra respingemmo un tentativo nemico ad ovest della quota 304. Ovunque altrove notte calma. » (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

Colpi di mano sventati

LONDRA, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Stamane di buon'ora, ad est di Vesthoek i tedeschi hanno attaccato le nostre linee, ma un violento fuoco della nostra artiglieria e della nostra fucileria li ha respinti; essi sono riusciti soltanto a far ripiegare di qualche yard uno o due dei nostri posti avanzati. Durante la giornata abbiamo ancora migliorato le nostre posizioni sulla riva destra dello Steene, ove abbiamo fatto parecchi prigionieri.

La scorsa notte per due volte i tedeschi hanno tentato un colpo di mano contro le nostre posizioni ad est di Laventie; per la seconda volta uno dei loro distaccamenti è potuto entrare nelle nostre linee, ma è stato immediatamente cacciato.

Una forza tedesca valutata a tre compagnie, ha intrapreso un colpo di mano contro le nostre trincee ad est di Neuvechapelle, ma è stato respinto dai portoghesi dopo un vivo combattimento, nel quale sono stati fatti alcuni prigionieri.

Ieri gli aviatori tedeschi continuarono la loro tattica aggressiva ed attaccarono con grande vigore i nostri velivoli da bombardamento, a molta distanza. Nondimeno questi ultimi bombardarono i loro obbiettivi con successo su tutti i punti. Durante tutta la giornata i nostri aviatori presero cliché fotografici e individuarono posizioni di artiglierie. I nostri aviatori diressero un fuoco efficace di mitragliatrici contro la fanteria tedesca nelle trincee ed allo scoperto. Essi abbatterono sette aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri quattro ad atterrare con danni; due nostri aeroplani mancano ». (Stefani)

Due ardite incursioni dei nostri velivoli sugli accampamenti e sulla stazione di Assling

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15. — **COMANDO SUPREMO** **15 AGOSTO 1917**

(Bollettino di guerra N. 813)

NELLA NOTTE SUL 14, SCONTRI DI NUCLEI ESPLORANTI CON ESITO A NOI FAVOREVOLE NELLA ZONA DI M. PIANA E NEI PRESSI DI SPAZAPANE (FRIGIDO) E SUL DOSSO FAITI. - UN ATTACCO TENTATO DA RIPARTO NEMICO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DELLA TESTATA DI VAL PAROLA (R. ANDRAZ) FU RESPINTO CON VIGOROSA LOTTA A CORPO A CORPO.

NELLA MATTINATA DI IERI UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DA BOMBARDAMENTO, LARGAMENTE SCORTATA, SI PORTO' SULL'IMPORTANTISSIMO NODO FERROVIARIO DI ASSLING IN VAL DI SAVA (SUD-EST DI VILLACH) PER DANNEGGIARLA E INTERROMPERVI L'INTENSO TRAFFICO AVVERSARIO. - UNA SECONDA SQUADRIGLIA, NON MENO POTENTE, RIPETEVA NEL POMERIGGIO L'OPERAZIONE CON OBBIETTIVO LE FERRIERE SITUATE NELLA STESSA LOCALITA'.

I RISULTATI CHE FU POSSIBILE CONSTATARE FURONO VERAMENTE SODDISFACENTI: LE SEI TONNELLATE E MEZZO DI BOMBE DI MEDIO E GROSSO CALIBRO ED INCENDIARIE, COMPLESSIVAMENTE LANCIATE, COLPIRONO IN PIENO ALCUNI IMPIANTI E INCENDIARONO QUALCHE EDIFICIO, COMPRESA LA STAZIONE FERROVIARIA. TUTTI I NOSTRI VELIVOLI, COMPIUTA L'ARDITISSIMA IMPRESA, RESA DIFFICILE DALLA LONTANANZA DEL CENTRO BOMBARDATO, RIENTRARONO AI PROPRI CAMPI ATTRAVERSANDO INCOLUMI LE CORTINE DI FUOCO OPPOSTO DALL'AVVERSARIO E RESPINGENDO CON VIVACI DUELLI I NUMEROSI APPARECCHI LEVATISI IN CACCIA.

Generale **CADORNA**.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

« Nelle pianure e sulla Mosa duelli di artiglieria di intensità variabile. In Romania, nell'angolo montagnoso, fra il Trotus, la Putna ed il Seveth, il nemico comincia a ripiegare sotto la pressione del nostro attacco ». (Stef.)

La guerra in Palestina

LONDRA, 15. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Egitto dice:

« Durante scaramuccie alla baionetta, la notte dall'8 al 9 agosto nostre pattuglie inflissero ai turchi perdite di una quarantina di uomini. Non avemmo che tre morti, sette dispersi e dodici feriti ». (Stefani)

L'ex-zar trasferito a Tobolsk ?

PIETROGRADO, 15. — **Il «Birjevija Wiedomosti» dice: Il Governo avrebbe deciso in seduta segreta di trasferire a Tobolsk, in Siberia, l'ex-Czar e la famiglia imperiale, in seguito all'agitazione contro-rivoluzionaria, la cui sede si trova a Tsarkoje-Selo. Le figlie dell'ex imperatore, autorizzate a rimanere a Tsarkoje-Selo, dichiararono di voler seguire i genitori.** (Stefani)

L'entrata in guerra della Cina

ROMA, 15. — La Legazione della Cina comunica:

« La Cina è entrata in guerra con la Germania e l'Austria-Ungheria dal 14 agosto, alle ore 10 del mattino ». (Stef.)

La nota pontificia sulla pace

Il suo contenuto non è noto

Le voci messe in giro sono supposizioni

ROMA, 15. — Polemizzando a proposito del documento papale sulla pace con un giornale del mattino, il quale ha affermato che la nota sarebbe stata comunicata al governo italiano per il tramite dell'ambasciatore di Spagna, e con un giornale del pomeriggio, secondo il quale il Papa prima della compilazione della nota avrebbe fatto una indagine nei vari stati attraverso le nunziature apostoliche, la *Tribuna* dice di potere dichiarare, in modo assoluto, che quanto è stato scritto non sono informazioni, ma semplici supposizioni, le quali non corrispondono alla verità, perchè, se vi corrispondessero, varrebbe a dire che il Papa non avrebbe già tentato, ma bensì compiuto per una buona parte, e forse per i due terzi e i tre quarti, l'opera di paciere tra i belligeranti con la loro piena adesione. Ora ciò non è assolutamente vero; e si tratta di una iniziativa autonoma della Santa Sede, condotta con criteri propri e particolari, ai quali le potenze della quadruplice non sono nel minimo modo vincolate. Indubbiamente il documento del Papa sarà da esse ricevuto con tutta la deferenza dovuta alla sua origine ed al suo nobile scopo. Finora si può dichiarare che il giudizio politico degli alleati su di esso è interamente riservato.

A proposito delle note pontificie l'Agenzia « L'Informazione » scrive:

« E' certo che la Santa Sede si riservava di pubblicare il documento pontificio all'improvviso per impressionare nel miglior modo lo spirito pubblico non soltanto degli Stati in guerra ma altresì del mondo, evitando in tal modo discussioni e commenti preventivi.

« E' certo facile arguire che in Vaticano abbia destato una certa contrarietà l'apprendere che negli ambienti politici e giornalistici erano già note l'esistenza della nota e la deliberazione di farne oggi pubblicazione ufficiale sull'*Osservatore Romano*.

« La contrarietà è aumentata — si dice — dopo che alcuni giornali, in Roma ed in provincia, poterono annunziare ieri mattina la pubblicazione imminente del documento.

« Si vocifera anzi a questo proposito che la Segreteria di Stato ha persino discusso — ieri mattina — della opportunità di rinviare la pubblicazione stessa. Si ignora quale corrente abbia prevalso al riguardo ».

Le rivelazioni di Gerard

"Il diritto internazionale non esiste più" Così dichiarò Guglielmo

LONDRA, 15. — Continuando le sue rivelazioni nel *Daily Telegraph*, Gerard ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino riferisce che in un colloquio con l'imperatore Guglielmo a Karlstadt, l'imperat., discutendo la questione della guerra coi sottomarini dichiarò che i sottomarini sono ora un fattore decisivo. Quanto al diritto internazionale ormai esso non esiste più.

Il cancelliere Bethmann Hollweg, presente al colloquio, si associò a questa opinione, aggiungendo che le persone che viaggiano a bordo di navi mercantili nemiche non hanno diritto di reclamare se subiscono danni per questo fatto. (Stef.)

La morte del dir. del "Bonnet Rouget"

PARIGI, 15. — L'affare del «Bonnet Rouge» si complica e nuove sorprese sono possibili.

Nelle ultime ventiquattro ore sono state operate molte perquisizioni, tutte riuscite, a quanto si assicura, infruttuose:

Una di tali perquisizioni è stata operata nella redazione di un giornale diretto da uno dei collaboratori di Almereyda e un'altra presso una sua tenera amica.

PARIGI, 15 — Almereyda, il direttore del «Bonnet Rouge», recentemente arrestato, è morto oggi all'infermeria della prigione di Fresnes, presso Parigi. (Stefani)

L'agitazione a Madrid e nella Spagna

MADRID, 15. — Nei quartiere dei Quattrocamini il fermento aumentò nella mattinata. Le truppe intervennero energicamente. Al quartiere di Ventas regna qualche agitazione. Il governo diede istruzione perchè sia interamente ristabilito l'ordine.

MADRID, 15. — Secondo notizie a Sabadell (Tarrasa) gli scioperanti attaccarono la gendarmeria. 2 gendarmi furono feriti, tre scioperanti uccisi. Il ministero degli interni dichiara che la vita normale è ristabilita a Madrid e nelle Provincie. (Stefani)

Tre settimane trascorse a Parigi ed a Londra

ROMA, 15 (matt.) — (V.) — La mia permanenza a Parigi ed a Londra durante la visita in quelle capitali del nostro eminente Ministro degli Affari Esteri — l'uomo forte d'Italia — come lo ha definito Lloyd George — mi pone in grado di dare ai lettori qualche confortante impressione riassuntiva intorno alla posizione che occupa il nostro Paese nel concerto degli Alleati. Dirò subito che tale posizione è eccellente: si riconosce ampiamente la prova di energia, di disciplina e di forza data dall'Italia con la tenace e vittoriosa lotta sostenuta durante due anni contro un nemico agguerrito e capace; si apprezza non soltanto il valore militare, ma anche la sua portata e organizzazione, la capacità dello sforzo industriale, la saldezza finanziaria e la serenità morale del nostro Paese: si ha la netta sensazione che l'Italia, coi suoi trentasei milioni di abitanti e coi suoi cinque milioni di emigranti, con la fecondità della sua razza, con lo slancio dei suoi lavoratori, con la genialità del suo popolo, dopo le grandi prove sostenute nella guerra mondiale, e attraverso le immancabili soddisfazioni delle proprie aspirazioni, raggiungerà un luminoso avvenire, occuperà un alto posto fra le Nazioni più prospere e più civili. Il nostro Paese — e questa è l'impressione raccolta così in Francia come in Inghilterra — farà passi rapidi e decisivi verso la grandezza nazionale e sarà un decisivo elemento del futuro assetto europeo.

Questo aumento di prestigio, questa altezza di considerazione costituiscono un primo e confortante risultato della nostra guerra. Tale risultato è fino a oggi sicuro, incontestabile. Il popolo inglese è forse il più acuto e penetrante calcolatore dei valori morali e politici: or bene, l'opinione pubblica britannica è fin da ora nettamente orientata verso il desiderio di una profonda, salda, intima alleanza con l'Italia per il dopo guerra. Il popolo francese è aperto alle intuizioni rapide: or bene, in Francia si è convinti che l'Unione appunto fra le due maggiori Nazioni latine è la condizione indispensabile di difesa contro il prepotere del germanesimo. L'Italia è, dunque, nel concetto dei nostri Alleati un elemento essenziale del sistema occidentale che, specialmente di fronte alle incognite della Russia, rimarrà anche dopo la guerra l'unico sicuro presidio della libertà e della civiltà in Europa.

Il nostro temperamento sentimentale ci porta spesso a desiderare di essere amati e a dolerci se talvolta non incontriamo sorrisi e carezze sul nostro passaggio. Ma l'essenziale nei rapporti fra le Nazioni è l'esser stimati e apprezzati; e questo primo obbiettivo lo abbiamo raggiunto. Gli amori fra i popoli sono occasionali e fugaci e non è prudente farci conto. Quel che importa è la valutazione delle energie, dei mezzi, delle possibilità delle singole Nazioni. Da questo punto di vista noi oggi valiamo immensamente più di due o tre anni or sono; e non dobbiamo struggerci perchè nella concitazione di questa tremenda lotta per la salvezza, i popoli dimenticano di sorriderci e di darci dei fiori. La propaganda per la nostra reputazione bellica e morale hanno splendidamente fatta l'Esercito e la Marina, combattendo spietatamente il nemico, costringendolo alla più umiliante difensiva, inchiodandolo nelle sue trincee e nelle sue basi navali in una fantastica attesa senza luce di speranza. La propaganda per il nostro prestigio internazionale la fa quotidianamente il nostro popolo coi suoi sforzi tenaci e sereni, con la sua disciplina costante e sicura. Oggi l'Italia è assai alta nella stima degli Alleati, come Nazione, la più giovane e perciò la meno conosciuta, ma la sua giovinezza si è dimostrata vigorosa: si è dimostrato che il suo esercito è intatto, armatissimo e quasi dovunque fuori della frontiera, si sa che la dispersione fin qui avvenuta di energie, di sangue e di danaro non è tale da compromettere il suo sviluppo, si sa che il suo margine di resistenza è ancora largo e la sua volontà di continuare lo sforzo fino alla pace vittoriosa non soffre incrinature.

L'on. Sonnino con la sua dirittura morale, con la sua politica leale e con la sua vigorosa fermezza rappresenta degnamente questa Italia energica, forte, disciplinata, questa Italia decisa a conquistare il proprio prestigio al sole. Le accoglienze ricevute dal Ministro degli esteri, i positivi risultati da lui raggiunti, il successo ottenuto nel coordinamento della posizione diplomatica già presa e nella conquista di ulteriori garanzie debbono realmente confortarci e soddisfarci.

Il teatro della guerra

Zona di operazioni, 14 agosto.

Da una lettera di Baccio Bacci alla «Perseveranza» togliamo queste note interessanti sul teatro nella zona di operazioni:

Il pubblico e lo spettacolo

Sono le sei. Il teatro è pieno. Gli spettatori vi sono giunti a schiere, preceduti dai loro ufficiali, prendendo possesso della platea con un «movimento avvolgente». Molti fra essi sono scesi stanotte dalle posizioni ed hanno ancora sul volto segni di stanchezza e di sonno. Guardano tutto e tutti con una curiosità quasi infantile, come se fossero sbalorditi da ciò che vedono, come assistessero allo svelarsi di un mistero. I contadini sono i più attenti, i più incuriositi di scoprire i segreti nascosti dal telone: per molti di costoro, forse, il teatro è una novità come la guerra, è una parte della vita che ignorano. Si muovono sulle panche, si alzano in punta di piedi, si dicono qualche cosa a voce bassa. E anche per molti altri soldati, gente che sapeva vivere, lo spettacolo ha in sè qualche cosa di molto nuovo o, meglio, qualche cosa che essi hanno dimenticato. La grande tragedia ha mutato gli spiriti, ha cambiati i sentimenti, ha scompigliato le idee: tutto ciò che era vecchio, ridiventa nuovo, tutto ciò che era «normale» si trasforma in «eccezionale». Il teatro riavvicina un po' alla vita buona: è una eco che viene dall'Italia, recando un soffio di ricordi, i quali devono essere ricomposti nel pensiero e nel cuore. E' un improvviso senso di piacere.

«Il piacere — ha detto Eleonora Duse, guardando con occhi umidi quella folla di combattenti — è la cessazione di una pena».

E il piacere invade subito i visi cupi di questi lottatori, vi spiana i solchi impressi dalla fatica e dalle sofferenze, rianima lo sguardo immobile, di una immobilità triste. Chi per la prima volta vede un teatro, è colto da una gioia sconosciuta, che lo tiene fermo al suo posto, a bocca aperta, la faccia in avanti: chi, invece, ha dimestichezza con l'arte, sente il suo spirito riaccostarsi alla vita, sente che le sue idee si riordinano, si chiariscono. Io non oso dire che il significato del primo atto di «Romanticismo» si svelli alla mente di tutti gli ascoltatori, ma vedo — perchè il pubblico è il mio spettacolo, — che la bella voce e la superba recitazione di Tina di Lorenzo, incantano; e che la mirabile foga drammatica di Alfredo De Sanctis nel «giuramento», scuote l'uditorio.

In un angolo del piazzale, sorridente e sereno come sempre, il Comandante della II Armata osserva i suoi uomini, lieto della loro gioia.... «Romanticismo» è finito e il sipario cala, mentre dalla platea si leva un uragano di applausi, ma si rialza subito e appare Tina di Lorenzo, alla quale due soldati offrono, a nome dei compagni, un fascio di fiori, che l'attrice insigne bacia e ribacia.

Alfredo De Sanctis è profondamente commosso.

«Credimi — mi dice — mai e mai in vita mia mi sono sentito timido come oggi. E' un pubblico che dà una grave e reverente suggezione».

Tina è esultante, Dino è orgoglioso di aver esordito — e con tanto garbo — in questo teatro: tutti gli altri attori, il Falcini, il Valpreda, il Gallina, il Nocciòli, che hanno messo un gagliardo fervore nelle loro parti, sono molto soddisfatti. Anche il suggeritore, Vincenzo Morelli, che esce di sotto il suo piccolo forno crematorio infocato dal sole, il quale, durante la recita ha inondato di caldo e di luce gli attori, è onorato di aver «suggerito» in questa genialissima recita.

Lo spettacolo continua con la musica: il baritono Carmelo Mangeri, prima, e la signorina Lucia Crestano, soprano, dopo, egregiamente accompagnati al piano dal maestro Ciriel Nespoli, deliziano della loro magnifica voce la immensa folla degli spettatori. Anzi, a dar retta alle richieste del pubblico, i due eccellenti artisti, forse continuerebbero a cantare ancora, mentre scrivo... Chiude lo spettacolo il notissimo e simpaticissimo macchiettista Ugo Biondi, che a quella grande adunata di uomini non allegri, strappa risate gustosissime, le quali vanno elevandosi fino a raggiungere toni fragorosi. Biondi comincia con un vecchio e giocondissimo monologo: «Punto interrogativo», scritto per il povero Leigheb e finisce con una delle sue innumerevoli e indovinate macchiette. La gioia dei soldati è sì grande e schietta, che andandosene a schiere, come sono venuti, continuano ad esprimere con larghi sorrisi la loro giocondità.

Novelli e Falconi

Alla stessa ora si inaugurano gli altri due teatri. In uno è il più illustre e il più amato degli attori italiani: Ermete Novelli.

— Per dare il mio contributo a questi spettacoli — mi ha detto — io sarei venuto a piedi. E' la realizzazione di un antico sogno.

La comicità insuperabile e insuperata del grandissimo artista, che ha dato: «Meglio soli che male accompagnati», ha saputo infondere letizia nello spirito degli uomini più melanconici, ha inondato di gioia l'animo dei nostri soldati dicendo loro, da par suo, dopo la farsa, il celebre monologo «Notte fatale». Noi dobbiamo una profonda riconoscenza ad Ermete Novelli. Egli è stato coadiuvato da eccellenti e noti attori: Tina Pini, Luigi Almirante, Egisto Olivieri, soldato dal principio della guerra, e Augusto Favi. Lo spettacolo si è chiuso con le canzoni e i duetti di due simpatici artisti, accompagnati dall'egregio maestro Gonzaga, la graziosa Pina Brillanti ed Ettore Fiorini.

Nel terzo teatro di allietare l'uditorio si è preso l'incarico — sì facile per lui — un altro comicissimo artista italiano: Armando Falconi. Per capire quanto il pubblico possa essersi divertito e con quali risate abbia manifestato il suo godimento, basta pensare che il Falconi, coadiuvato da due ottimi artisti, come Virgilio Frigerio e Adele Frigerio, ha dato «La consegna è di russare». Anche qui la rappresentazione è terminata con le garbate e gustate romanze di Gennaro Bazza, accompagnato al piano dal bravo maestro Luigi Solari.

Così si è aperto al pubblico della guerra il «Teatro del soldato», e l'esordio non poteva essere più felice.

Da oggi le tre compagnie si alternano nei tre teatri e compiuto il loro ciclo, saranno seguite immediatamente da altri artisti, i migliori della scena, di prosa, della lirica, della varietà. Da Angelo Musco, a Fregoli, a Petrolini... E l'elenco dei nomi è molto lungo e ricco.

CRONACA PROVINCIALE

Da CORMONS

ONORANZA AL VOLONTARIO FERRUCCIO FABBROVICH

Ci scrivono, 14 (n):

Alle 16 di oggi, nella civica sala del Consiglio, circondato dal busto del Re, dalle bandiere nazionali, di Trieste e di Trento, presenti S. E. il generale d'Armata Luigi Cappello, i rappresentanti del... reggimento fanteria, l'on. vice-commissario civile sig. Pirro Cosolo, gli egregi titolari del R. Giudizio distrettuale, delle RR. PP., i signori Nicolò Bernardelli per il municipio di Brazzano, Giusto dott. Benardelli e Alessandro Visca per la Croce Rossa Italiana, i Comitati Nazionale e Pro Infanzia, la rappresentanza delle scuole, del gruppo dei prigionieri liberati dalla Russia, con largo intervento di signore e di vecchi e giovani amici della distinta famiglia Fabbrovich, veniva consegnata all'egregio dottor Giuseppe Fabbrovitch la medaglia d'argento concessa di motu proprio da S. A. R. il Duca d'Aosta al volontario Ferruccio Fabbrovich.

Il sindaco cav. Antenore Marni accompagna il prezioso riconoscimento del valore con un alto discorso, che pone nella sua fulgida luce la figura nobilmente ardita del volontario irredento, che rileva le doti immutabili del padre suo dott. Giuseppe Fabbrovich, esempio d'Italianità, che è segno della robusta fede, di forza italiana.

Il dottor Fabbrovich prende in consegna il ricordo, che è un pegno, e la commozione sua, delle sorelle e del fratello minore, sono la benedizione riconoscente al figliuolo, al fratello morto il 24 maggio 1917 a Flondar. La commozione di tutti i presenti è espressione di quel consentimento che dà alle cose eccelse la forza dell'amore.

La cerimonia si fa rito solenne quando S. E. il generale Capello ne illustra il significato con parole che riaffermano i diritti d'Italia, che illustrano il valore dei volontari irredenti in mezzo alle legioni marcianti eroicamente verso il compimento della reintegrazione nazionale: il rito si chiude con l'abbraccio ed il bacio che il generale porge al padre commosso, in nome dell'Esercito del Re.

Per l'autorità civile parla il signor Pirro Cosolo, ispirato dall'amore ardente verso la patria e verso coloro che altamente l'onorarono, animati da quella fede che fu la religione degli irredenti durante i lunghi anni di straziante dominazione.

La fanciulla capodistriana Fides Cobol offre al dottor Fabbrovich, a nome delle bimbe d'Istria, benedicenti l'eroe di Cormons, dal sangue nobilmente dalmata, e con la speranze nella felicità di ogni terra d'Italia, per la pace della grande Italia, i fiori del più puro affetto, legati con il nastro tricolore.

Ultimo atto commovente della cerimonia è la rievocazione del sottotenente Ferruccio Fabbrovich da parte del capitano che vide il giovane morire e che lo saluta eroe del reggimento.

S. E. ripete la stretta di mano al dottor Fabbrovich, ed ai suoi figli; seguono le altre autorità militari e civili e quindi tutti gli amici presenti; è un momento di sacre lacrime, è un giuramento senza parole.

Inviarono nobilissimi telegrammi di adesione il cav. uff. Costantini Perusino, il cav. Zilli ed il cav. Banelli; molte altre persone, impedite di intervenire, aderirono con lettere di ammirazione per il giovane eroe e per la sua famiglia.

Da TARCENTO

COMITATO DI AZIONE CIVILE

Ci scrivono 14 (n): — Mensilità: Elisa Rosinato ved. Armellini L. 10 — Gobessi rag. Carlo per mesi 6 L. 30.

Offerte: Famiglia Poetti per segno di gratitudine per un favore ottenuto nel nome della sua Rina L. 50 — In morte del Sig. Pontelli Luigi: Avv. Angeli Virgilio L. 5 — del Sig. Mosè Schiavi L. 5 — Antonio Fanna di Udine 5 — per commemorazione del S. T. Mosca Mario L. 5 — Sig.ra Angeli Emilia in memoria della sua mamma L. 10.

In morte del D.r Merluzzi Ottavio: Mugani fu Giacomo L. 5 — Morgante Leo geom. L. 2.50 — Famiglia Azzolini L. 2 — Pelizzo Leonardo L. 10.

In morte del D.r Nascimbeni di Tricesimo: Morgante Aldo L. 2.50.

In morte del Sig. Armellini Luigi: Cella Giovanni L. 2 — In morte della Sig. Ceschia Paola di Colà: Fam. Azzolini L. 2 — Molinari Enrica 5.

Sottoscrizione generale: Nella settimana corrente, e in seguito, incaricati del Comitato si presenteranno a domicilio per la nuova sottoscrizione generale.

Confidiamo che non mancherà un largo contributo che mantenga l'assistenza civile al livello del passato.

OFFERTE ALL'UFFICIO NOTIZIE

Ci scrivono, 13 (n). — Offerte pervenute al nostro Ufficio notizie:

Dalla Direzione Esercizio ferrovie Decauville, sezione di Palmanova, a nome degli operai Binetti Giulio L. 20 — Balacco Marino L. 20 — Giliberti Vito Antonio, L. 20.

CIVIDALE

10 Agosto 1917.

RISTORANTE AL TAMBURINO

Risotto di pesce — Cottolette di brancino alla Milanese — Tonno alla Livornese — Cefali e Orade ai ferri — Anguilla allo spiedo — Frittura mista, ecc. ecc.

Propr. Condutt. Giovanni Marola

TEATRO MINERVA

«Per la sua pace» è il titolo della nuova artistica cinematografia che si proietta oggi.

Questo drammatico film d'avventure destera certo grande interesse ed avrà lusinghiero successo.

Quanto prima «Don Giovanni», film d'arte di eccezionale valore, protagonista Mario Bonnard.

LE BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 14. — Cambio su Berlino, 33.75.

Le ricompense al valore friulano

MEDAGLIE DI BRONZO

Rossi Nicolò, da Bordano, soldato alpini. Caduto il capo-squadra, lo sostituiva nel comando e, in molte ore di combattimento, dimostrava sereno coraggio e singolare energia. — Dente del Monte Pasubio, 9 ottobre 1916.

Sinigaglia Silvio, da Fontanafredda, soldato cavalleggeri. — Durante un assalto, visto cadere ferito a morte sotto il reticolato nemico un ufficiale di altro squadrone, con bell'esempio di abnegazione, spontaneamente lo trasportava al posto di medicazione, incurante del violento fuoco avversario. — Monfalcone, 10 ottobre 1916.

Spizzo Giovanni da Treppo Grande, soldato alpini. Quale attendente, avuto sentore che il proprio ufficiale era caduto gravemente ferito su di una posizione scoperta e pericolosa, sotto il vivo e preciso fuoco di fucileria, nemica, con coraggio e sprezzo del pericolo, si slanciava in suo soccorso, venendo egli stesso gravemente colpito. — Monte Gardinal, 14 ottobre.

ENCOMIO SOLENNE

Azzolini Quintino, da San Daniele del Friuli, soldato fanteria. Mentre il nemico tentava riprendere alcuni elementi di trincea, esponendosi coraggiosamente, lanciava contro gli avversari tutte le bombe di cui era munito, coadiuvando così i compagni a respingerne e farne fallire il tentativo. — Monfalcone, 16 settembre.

Basso Giovanni Battista, da Azzano Decimo, caporale maggiore artiglieria da montagna. Capo-pezzo in combattimento, avuto il proprio pezzo colpito da una granata nemica, manteneva la calma, e, con avvedutezza, sottraeva materiali ed uomini ai danni di altri colpi. — San Pietro di Gorizia, 10 ottobre.

Ciriani Giovanni Battista, da Buia, sergente alpini. Conduceva arditamente la propria squadra all'assalto di una trincea nemica e coadiuvava l'ufficiale nella vigilanza e nella resistenza. Esempio costante di serenità e fermezza. — Dente del Monte Pasubio, 9 ottobre.

De Giacinto Serafino, da Ragogna, caporale maggiore raggruppamento bombardieri, gruppo batteria. Nella momentanea assenza dell'ufficiale, diresse il fuoco della sezione con calma, perizia ed efficacia. Compiva anche importanti ricognizioni e recapitava ordini sotto il fuoco nemico. — Case Bonetti (Carso) 16-17 settembre.

Di Giusto Luigi, da Treppo Grande, caporale cavalleggeri. Nell'assalto, si slanciava fra i primi in un trinceramento avversario. Visto cadere il proprio ufficiale, sprezzante del pericolo, incorava i compagni a persistere nella lotta. — Monfalcone, 10 ottobre.

Del Mei Giuseppe, da San Vito al Tagliamento, caporale maggiore cavalleggeri. Costretto da un vivo fuoco di fucileria a passare il reticolato nemico, si appiattava in una buca vicina, studiandosi, con calma e sangue freddo, di scoprire l'appostamento di una mitragliatrice in funzione, scopertolo, lo controbatteva con bombe a mano e col moschetto, tentando ricondurla in silenzio. — Monfalcone, 10 ottobre.

De Luca Riccardo, Faedis, soldato alpini. Comandato parecchie volte alla posa di tubi esplosivi ed al taglio di reticolati avversari assolveva sempre il suo compito con calma e coraggio. — Monte Bolte, 18-20 ottobre 1916.

D'Orlando Giacomo da Tolmezzo, soldato alpini. — Giunto fra i primi nelle trincee nemiche, vi combatteva con coraggio, concorrendo poi efficacemente, sotto un violento bombardamento, al rafforzamento della posizione — Monte Busa Alta, 6 ottobre.

Fabbro Alfio, da Pasian Schiavonesco, caporale maggiore cavalleggeri. Ardito ed instancabile durante l'attacco di una forte posizione, visto cadere il proprio ufficiale, con la parole e con l'esempio incorava i suoi dipendenti all'assalto, sotto l'intenso fuoco nemico. — Monfalcone, 10 ottobre.

Fabello Pietro, da Moggio Udinese, soldato genio. — Durante un bombardamento nemico, essendo rimasto colpito l'edificio sede di un centralino telefonico della compagnia, oltre a riattivare la linea della quale era responsabile, rimaneva al suo posto, mentre continuava l'aggiustato tiro avversario e collaborava a ripristinare le altre comunicazioni. — Monfalcone, 4 dicembre.

Cronaca Cittadina

Per gli orfani di guerra

Con circolare 27 luglio scorso il Prefetto comm. Errante comunicò ai sindaci della provincia l'ordine del giorno votato nella riunione del 12 luglio, che è il seguente:

«I convenuti sindaci dei Comuni capoluoghi di mandamento della provincia di Udine convinti del dovere e dell'interesse dei Comuni di contribuire all'opera del Patronato Friulano per gli orfani dei morti in guerra, deliberano:

di proporre ai Comuni che rappresentano, e propongono ai Comuni tutti della Provincia, lo stanziamento in bilancio di un contributo continuativo annuo per un numero di quindici anni ed in ragione di un minimo di cinque centesimi per abitante».

Il Prefetto quindi aggiungeva:

«Conosco i sentimenti di patriottismo di cui è animata questa forte e generosa popolazione, come pure conosco ed altamente apprezzo il culto elevato che nel Friuli da tutti si professa per la beneficenza. Non occorrono quindi parole per raccomandare alle SS. LL. la proposta di contributo a carico dei bilanci comunali».

Il benemerito presidente del «Patronato Friulano per gli Orfani di guerra» gr. uff. Ignazio Renier, in seguito a questa circolare, ha inviato a ciascun sindaco della Provincia, la seguente lettera, in data 31 p. p.:

«L'ill.mo sig. Prefetto, con nota 27 corr., ha comunicato alla S. V. l'ordine del giorno votato ad unanimità dai sindaci dei capiluoghi di mandamento di questa provincia, col quale si propone che ogni Comune, mediante regolari ripetute deliberazioni del Consiglio, si obblighi di versare per 15 anni a questo Patronato per gli orfani di guerra un importo annuo almeno corrispondente a 5 centesimi per ogni suo abitante.

Ora io mi permetto di aggiungere alle esortazioni dell'ill.mo prefetto due constatazioni di fatto.

La prima, che nella nostra provincia ci sono già cinquemila orfani di guerra, di cui oltre due terzi aventi meno di sei anni. Sta bene che non tutti hanno bisogno dell'assistenza del Patronato; però anche il numero dei veramente bisognosi è talmente grande, da impressionare per l'entità delle somme occorrenti anche ad una modesta integrazione della pensione di guerra, o a supplire in qualche modo alla mancanza della stessa. E ciò senza dire di alcuni casi, sia pure rari, in cui, eccezionalmente, si dovrà per quanto possibile, collocare gli orfani presso qualche Istituto, con spesa assai rilevante.

La seconda osservazione è che sulla costanza della beneficenza privata per un lungo corso d'anni, quanti occorrono per assistere gli orfani di guerra fino a che abbiano raggiunto l'età per provvedere a sè stessi, non si potrà fare sicuro affidamento, per il che occorre che i Comuni assicurino al Patronato, per quindici anni, quanti si prevedono necessari, almeno un modesto fondo.

L'importo di centesimi cinque per abitante è piccolissimo, e darebbe al Patronato solo circa L. 36 mila all'anno, corrispondenti a circa L. 7 per orfano. Ma, contro la proposta di qualche sindaco di elevarlo, venne osservato che alcuni Comuni della nostra provincia sono in condizioni poco floride di bilancio e si volle che neppure essi mancassero all'invito, per il significato morale di solidarietà che deve avere l'unanimità dei consensi. Ma fu detto nell'ordine del giorno, che i Comuni votino il contributo in ragione di un minimo di cinque centesimi per abitante. Ora nella provincia di Parma i Comuni deliberarono, e per 20 anni, un importo corrispondente a centesimi 14 per abitante, nella provincia di Milano si decise di deliberare, e per 15 anni, un contributo corrispondente a centesimi dieci per abitante. Io confido quindi che anche la massima parte dei Comuni della provincia di Udine, mai a nessun'altra seconda in tutte le manifestazioni di vero patriottismo, voteranno un contributo annuo corrispondente a dieci centesimi per abitante e, beninteso, per 15 anni.

Le rappresentanze comunali devono anche considerare che i contributi che voteranno, e probabilmente importi maggiori, rientreranno nei rispettivi Comuni sotto forma di sussidi ai loro orfani; per il che, in sostanza, sarà tanto di meno che essi e le loro Congregazioni di carità dovranno spendere a favore dei poveri.

Naturalmente i comuni che già deliberarono un contributo al Patronato, potranno dichiarare assorbita nella nuova deliberazione la precedente.

Unisco, per opportuna cognizione, una copia dello Statuto del Patronato».

IL BANDO DEL COMANDO SUPREMO PER LA CACCIA

indicate negli articoli seguenti, l'esercizio permessa in conformità alle disposizioni stabilite per la nostra provincia dalla Deputazione Provinciale, ed a quelle proclamate dal Comando Supremo con l'ultimo suo bando, del quale ecco le disposizioni testuali:

ART. 1. — Nel territorio esterno alle retrovie ed in quello di retrovia — esclusi i comuni costieri dell'Adriatico ed il territorio occupato dal R. Esercito — è consentito, con le limitazioni indicate negli articoli seguenti, l'esercizio della caccia con armi da fuoco, entro i limiti di senso e con le modalità stabilite dalle disposizioni vigenti, e con l'obbligo di pagamento delle tasse per le licenze.

ART. 2. — Questa caccia può essere esercitata **soltanto a fermo, restando esclusa ogni forma di caccia vagantiva.**

ART. 3. — La concessione del permesso per la caccia con armi da fuoco, di cui ai precedenti articoli, spetta al competente Comando di Corpo d'Armata territoriale, su domanda da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

Il permesso dovrà essere rifiutato tutte le volte che si tratti di zone o località militarmente interessanti.

I permessi sono revocabili in ogni momento dai Comandi che li hanno accordati.

ART. 4. — I Comandi di Corpo di Armata territoriale nell'accordare i permessi di caccia, hanno facoltà di stabilire, caso per caso, speciali limitazioni e condizioni nell'interesse della sicurezza militare.

ART. 5. — La presente ordinanza entrerà in vigore all'atto della pubblicazione.

Addì 31 luglio 1917.

Cadorna.

PER I PREZZI DEL CALMIERE

Il Prefetto comm. Errante, ha diramata la seguente circolare:

«Questa Prefettura nello stabilire i prezzi dei vari generi alimentari si è sempre riferita alla vendita delle merci acquistate direttamente dal libero commercio, dai grossisti e dai vari rivenditori.

Per le derrate invece cedute dal Consorzio Granario ai Consumi, i quali non possono nè devono effettuare guadagni nella cessione agli esercenti, alle cooperative ed alle aziende municipali o municipalizzate, i prezzi per la vendita al minuto dovranno essere tassativamente imposti non sulla base di quelli fissati per i grossisti, ma sul costo effettivo cioè sul costo fatto dal Consorzio, più le spese ed un equo utile.

Questa Prefettura nel terminare i prezzi di rivendita di vari generi sottoposti al calmiere (latticini, olii, pane e farine, paste alimentari, ecc.) ha sempre indicato quelli massimi di rivendita. Rimane perciò fermo l'obbligo delle Giunte Municipali di diminuirli adeguatamente quando le condizioni di approvvigionamento o di mercato lo rendono possibile, dovendosi intendere sempre i prezzi del calmiere come limite massimo da non eccedere, ma che è doveroso non raggiungere se le condizioni del mercato lo consentano».

LA POSTA AEREA FRA MILANO E UDINE

Il primo esperimento — diremo così estemporaneo — di posta aerea fra la metropoli lombarda e la capitale del Friuli, ebbe luogo ieri mattina, ed è stato accolto nel ritrovo centrale della nostra città con una vivace manifestazione di piacere, se non di sorpresa. Siamo in tempi in cui non c'è più da sorprendersi di nulla.

Un velivolo partito ieri mattina alle ore 8 da Milano, era giunto alle ore 10.10 a un campo vicino. A bordo del bellissimo apparecchio erano il tenente osservatore Ugo Degani, udinese, il pilota sottotenente Digemini-Nuti, il soldato Cominotti ed il motorista.

Essi recavano cento numeri del «Corriere della Sera», edizione del mattino, che arriva a Udine alle ore 18, e li offersero, nel ritrovo pubblico, ad una lira l'uno, a scopo di beneficenza. Andarono, come si dice, a ruba.

Più tardi il signor tenente Degani ci consegnò le cento lire ricavate dalla vendita, destinandole al fondo per i mutilati. Bravi figliuoli!

LE FERITE DI UN FANCIULLO

Ieri sera alle ore 18 venne accolto all'ospedale civile un fanciullo di Buia, certo Barnaba di anni 6, (non si potè conoscere il nome) che aveva delle ferite lacero-contuse al labbro inferiore, interessanti il tessuto cutaneo, e sottocutaneo, dichiarate guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Quelli che lo accompagnavano dissero che il fanciullo si era ferito cadendo da una vettura.

MACELLERIE APERTE

Oggi sono aperte le seguenti macellerie:

Alla mattina Calvetti Narcisio, via Grazzano; nel pomeriggio Bellina Giuseppe, via Aquileia.

Domani, venerdì, viceversa.

TEATRO SOCIALE

Quanto mai attraente e interessante è lo spettacolo variato che si dà soltanto per questa sera al «Sociale». Eccolo:

«Comunicato di guerra», film di attualità.

«I Carbonari» grandioso dramma patriottico, interpretato da quella grande artista che è Francesca Bertini che ne fa una rivelazione.

E per ultimo: «Tartuffini avanza l'ora» farsa della più grande comicità.

Non occorre altro perchè sia assicurato un teatrone.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.

Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.

S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.

Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.

S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13. — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.

Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.

Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.

Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.

S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.

Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.

Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.

Arrivi a Cividale: Ore 13.10. — 20.10.

ULTIME DELLA NOTTE

Le proposte del papa sono basate sulle formule tedesche

Come le commentano i giornali inglesi

LONDRA, 15. — Il «Times» dice di essere costretto a dichiarare fin da ora che le proposte di pace pontificie sono inammissibili per gli alleati. Basta perciò osservare che esse sono basate sulle formule tedesche: « Nè annessioni, nè indennità, e libertà dei mari.

Il giornale si stupisce che il Vaticano possa sperare che la fine della guerra sia prossima. Ciò significa che egli non si rende conto dello stato dell'opinione pubblica in tutti i paesi dell'Intesa e degli Stati Uniti, che hanno ripetute volte formulato, in modo non equivoco, le sole condizioni di pace possibili. Ora tali condizioni sono incompatibili con quanto si conosce delle proposte papali. Tutto il tono del documento porta nettamente l'impronta della ispirazione tedesca.

Il «Daily Express» scrive: Il Papa è indubbiamente ispirato dai più nobili moventi e se potrà ottenere una pace che sia la realizzazione degli scopi degli alleati, cioè la libertà del mondo, egli avrà reso a questo un grande servigio, ma soltanto una pace siffatta è ammissibile per noi.

Il «Daily Chronicle» dice che le proposte del Papa significano il ritorno allo «statu quo ante», perchè la soluzione pacifica dei problemi dell'Alsazia-Lorena, di Trento e Trieste e della Polonia, nelle circostanze attuali significherebbe che quasi nulla sarebbe reso tutto alla Francia e all'Italia e che la Polonia nulla otterrebbe. Infine il Papa non parla di riparazioni e di garanzie. Fare la pace in queste condizioni, sarebbe assicurare il trionfo dell'oligarchia militare prussiana, cioè distruggere ogni possibilità di democratizzare la Germania e di garantire l'esistenza delle altre democrazie.

La «Morning Post» dice: « Il programma di pace del Papa è tanto interessante per quello che comprende, quanto per quello che tace. Il Vaticano è convinto di aver fatto le sue proposte nel momento psicologico. In realtà il momento è scelto nell'interesse della Germania, i cui agenti presso il Vaticano in Isvizzera, lavorano con ardore per appoggiare l'offerta pontificia. La Germania si riterrebbe fortunatissima di poter porre fine alla guerra nelle condizioni attuali, ma consentire un compromesso con essa prima che si siano ottenute garanzie, renderebbe inutili tutti i sacrifici e le sofferenze sopportate. Se il Vaticano crede veramente che le sue offerte saranno bene accolte, ciò prova che esso non conosce affatto i sentimenti degli alleati. La Germania credette che gli Stati Uniti, come belligeranti sarebbero stati un elemento trascurabile. Ora si rendono conto dell'errore. Ciò spiega perchè le offerte del Papa segnano un progresso netto su tutto ciò che la Germania era disposta finora a discutere. Ma una cosa essenziale manca sempre: cioè le garanzie ». (Stefani)

Grande vittorioso assalto delle truppe britanniche

LONDRA, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig in data d'oggi del pomeriggio dice:

« Attaccammo stamane di buon'ora su un largo fronte, dal sobborgo a nord-ovest di Lens, fino al bosco di Hugo, a nord-est di Loos. Le nostre truppe hanno espugnato la prima linea delle trincee nemiche su tutti i punti e continuano i loro progressi in modo soddisfacente ». (Stefani)

I comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht. — L'efficace difensiva crescente della nostra artiglieria nel combattimento delle Fiandre costrinse il nemico durante parte della giornata di ieri a diminuire la violenza del suo fuoco di distruzione. La quantità di munizioni d'artiglieria impiegata disimpegnò la nostra fanteria. Verso sera soltanto il nemico potè riprendere la sua piena potenza di fuoco di artiglieria che continuò violentissima durante tutta la notte. Respingemmo con attacchi distaccamenti inglesi che avanzavano presso Langemark al di là di Steendeck.

« Violenti attacchi parziali inglesi a sud di Freesemberg, ai due lati di Hoge furono respinti.

« Nell'Artois il duello di artiglieria aumentò di intensità fra Hulluck e Lens particolarmente nelle prime ore di stamane.

« Gruppi del principe ereditario tedesco. — Nello Chemin des Dames presso Cerny, non riuscirono parecchi attacchi francesi che avevano messa in opera forte artiglieria per preparare le loro azioni. Negli altri settori di questo fronte e della fronte della Champagne avvennero vivi duelli di artiglieria. Sulle due rive della Mosa l'attività intensificata dell'artiglieria continua, spesso concentrata in efficaci azioni improvvise. Anche su questo settore potemmo osservare i buoni risultati delle nostre batterie per l'arresto momentaneo dell'attività dell'artiglieria avversaria.

« Gruppo del duca Albrecht. — Nel Sundgau il fuoco reciproco più intenso continuò durante la notte.

« Aviazione. — Le nostre squadriglie da caccia concorrono ai combattimenti contro le trincee e le batterie nemiche. I combattimenti aerei sono numerosi sopratutto nelle Fiandre ». (Stef.)

La lotta in Galizia e Moldavia

secondo il bollettino germanico

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Tra la valle settentrionale del Sereth e quelle dello Zbrucz l'attività de fuoco fu più grande. A sud est di Tarnopol spinte russe sostenute da automobili blindate non riuscirono dinanzi le nostre posizioni.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — A sud della valle del Trotusul il nemico con forti attacchi diversivi tentò di coprire la ritirata dell'ala interna della seconda armata romena e dell'armata russa. Tutti questi attacchi furon respinti. Le nostre truppe continuano a progredire al di là di Soveja.

« Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nostre colonne seguono il nemico ritirantesi nelle regioni montagnose. Ai due lati della Putna, in direzione nord est, sulla cresta della montagne, occupammo la località Straoani a nord ovest di Panciù. Le nostre truppe progrediscono respingendo parecchi attacchi nemici. Nelle depressioni del Sereth le divisioni tedesche presero d'assalto la testa di ponte, ostinatamente difesa; di Baldaret sulla riva occidentale del fiume.

« Sul fronte macedone nulla di importante ». (Stef.)

Non è vero che il Re e il governo abbiano lasciato Jassy

La fiducia incrollabile nelle truppe

JASSY, 15. — Una nota ufficiale smentisce la voce che il Re, la Regina ed il governo avrebbero lasciato la capitale della Moldavia e si sarebbero trasferiti in una città della Russia meridionale. La popolazione di Jassy ha incrollabile fiducia nella resistenza delle truppe romene. (Stefani)

Il trasferimento dello Zar

deliberato dal governo provvisorio è un fatto compiuto

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato ufficiale dice:

Durante la notte sul 14, secondo le disposizioni del governo provvisorio, l'ex-imperatore colla famiglia fu trasferito da Tsarkoje-Selo ad una nuova residenza, relativamente alla quale il governo farà un'ulteriore comunicazione. Tutte le notizie pubblicate dai giornali circa il luogo di destinazione dell'ex-imperatore come pure sulle circostanze relative al suo trasferimento da Tsarkoje Selo sono completamente immaginarie. Nessuno dei membri del governo provvisorio accompagna l'ex-imperatore.

La questione del trasferimento dell'ex-imperatore fu sollevata a mezzo di luglio esclusivamente per considerazioni politiche e militari e fu decisa dal governo provvisorio in senso affermativo. Nè il consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, nè lo stesso consiglio di Tsarkoje Selo ebbero alcuna parte nella decisione di tale questione. Il governo provvisorio prese tutte le misure perchè il trasferimento dell'ex-imperatore si effettuasse nelle condizioni volute. Il trasferimento stesso fu tenuto nel più gran segreto. (Stefani)

Il punto di vista del governo russo sulla conferenza di Stoccolma

Ove si differenzia da quello degli alleati

PIETROGRADO, 15. — *A proposito delle dichiarazioni pubblicate nei giornali stranieri circa l'attitudine del governo provvisorio relativamente alla conferenza di Stoccolma si comunica da fonte autorizzata quanto segue:*

« Il governo considera che la soluzione delle questioni relative alla guerra ed alla pace appartiene esclusivamente a lui in unione con le democrazie alleate. La conferenza socialista di Stoccolma, come il governo russo rilevò più volte, costituisce una conferenza di determinati partiti politici e, come tale, non potrebbe in alcun modo pretendere di formulare decisioni aventi un qualsiasi significato obbligatorio per il governo. Questo fu sempre lungi dall'intenzione di rifiutare il passaporto per Stocolma ai socialisti russi che giudicano utile di sottoporre alla discussione dei socialisti internazionali le questioni relative alla guerra o alla pace per il tramite del presidente del consiglio e del ministro degli esteri. Espresse pure ai governi alleati che considero non desiderabile suscitare ostacolo alla partecipazione delle organizzazioni socialiste alla conferenza. Tuttavia la conferenza socialista non avendo una portata politica per lo scioglimento delle questioni fondamentali sollevate dalla guerra, il governo provvisorio non potrebbe attribuire alle decisioni che la conferenza avesse a formulare un carattere che può appartenere esclusivamente alle decisioni dei governi alleati. (Stefani)

Notizie ottimiste da Madrid

MADRID, 16 (mattino). — Regna la calma. I circoli ufficiali sono molto ottimisti. Si crede che il movimento sia definitivamente abortito e che domani si riprenderà la vita normale. (Stef.)

Per lo stato maggiore dell'esercito nord-americano

WASHINGTON, 15. — Il presidente Wilson ha inviato al senato un progetto relativo alla nomina di oltre 200 maggiori generali e brigadieri generali per il nuovo esercito nazionale. (Stef.)

Il movimento nei porti italiani

ROMA, 15. — Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 12 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 350 con stazza complessiva lorda di 339.215 tonnellate; uscite 509 con stazza complessiva lorda di 414,775 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di sei piroscafi e di 5 velieri dei quali uno solo superiore alle 100 tonnellate. (Stefani)

Il movimento nei porti francesi

PARIGI, 16 (matt.) — La statistica della settimana terminata il 12 agosto a mezzanotte della partenza delle navi mercantili di tutte le nazionalità al di sopra delle 100 tonnellate nette dai porti francesi tranne battelli da pesca e cabotaggio locale: Entrate 1010, uscite 1016; Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o da mine da 1600 tonnellate in più: una. Al di sotto delle 1600 tonnellate lorde: tre. Navi mercantili francesi attaccate senza successo da sottomarini: cinque. Battelli da pesca affondati nessuno. (Stefani)

Per l'approvvigionamento del grano agli Stati Uniti

CHICAGO, 15. — Su richiesta di Hower i direttori del Board of Trade decisero di sospendere tutte le transazioni sul grano dal 25 agosto. (Stefani)

Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 16 (matt.) — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« **Giornata relativamente calma. Azion di artiglieria in Belgio, a nord dell'Aisne, in Champagne, sulle due rive della Mosa e nell'Alta Alsazia. Un colpo di mano da noi eseguito presso il Four de Paris ci ha fatto riportare nelle nostre linee una mitragliatrice e materiali. Il nemico ha bombardato Reims e lanciato 100 granate a Pont a Mousson** ». (Stefani)

La benzina non viene ceduta ai privati

ROMA, 15. — Pervengono da varie fonti alla commissione della benzina insistenti reclami contro presunti favoritismi, pei quali questa commissione rilascerebbe buoni di prelevamento di benzina ad automobili da turismo, mentre questa viene negata ad industriali ed agricoltori che ne avrebbero diritto. La commissione sulla benzina, causa la deficienza di detto carburante, ha dovuto sospendere tutte le assegnazioni di benzina per uso di automobili private, riservandolo soltanto agli stabilimenti ausiliari ed assimilati. Quindi tutte le automobili private in circolazione o fanno uso di benzina che avevano in riserva o ne fanno acquisto a fonti clandestine. Si rammenta a tutti gli interessati che la cessione di benzina anche gratuita è vietata e che la inosservanza di tali norme sarà punita con l'ammenda fino a lire 3000 giusta le disposizioni dell'articolo 3. del decreto luogotenenziale 5 ottobre 1916 N. 1560, salve le maggiori pene stabilite dalla legge per i fatti di cui il contravventore si fosse reso colpevole. (Stef.)

Le allegre menzogne del bollettino austriaco

ROMA, 15. — *Un comunicato austriaco del 14 corrente annuncia abbattuti per opera dei propri aviatori quattro velivoli italiani.*

La notizia è falsa.

Nessun velivolo italiano è stato abbattuto. E' evidente che il nemico, con vittorie immaginarie, cerca di compensare, nella opinione pubblica del suo paese e del mondo, le dure lezioni che in questi giorni gli aviatori italiani gli vanno infliggendo. (Stef.)

L'on. Boselli visita Gorizia

Il suo saluto alla bella città

ZONA DI GUERRA, 15 agosto.

Oggi il presidente del consiglio, on. Boselli si è recato a Gorizia, visitandone anche i sobborghi.

Soffermatosi al municipio pronunciò brevi parole di saluto per la bella città, traendone l'augurio per la completa vittoria delle armi italiane.

Insieme coll'on. Boselli era il ministro Bissolati e li accompagnavano il questore Solari Del Borgo ed i capi di gabinetto comm. Cancellieri ed Allumandola. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano